

Intervista all'ex ministro degli Affari europei

# Amendola “È un’occasione unica ma questa destra pare seduta al bar a discutere delle rate di Equitalia”

**Fitto non sa dove mettere le mani e gioca allo scaricabarile: una situazione comica. La colpa è dei dissidi nella maggioranza**  
di Giovanna Vitale

**ROMA** – «Le numerose interviste rilasciate dal ministro Fitto sul Pnrr restituiscono l'immagine di un governo che discute della più grande missione di ricostruzione mai finanziata dalla Ue come se stesse al bar a parlare delle rate di Equitalia», accusa il deputato pd Enzo Amendola, che quel piano ha contribuito a scrivere da titolare degli Affari europei nell'esecutivo Conte 2 e sottosegretario con Draghi.

**Non sanno di cosa parlano?**  
«Nel loro argomentare avverto un misto di fastidio, come se i 200 miliardi stanziati fossero una disgrazia, e di incapacità a comprendere l'importanza della sfida che l'Italia ha di fronte. E fa specie che tale impostazione venga dalla destra nazionalista che in Europa dovrebbe sbandierare un orgoglio di patria, anziché esprimere dubbi sul piano, prendendosi con i governi passati e con Bruxelles».

**Sta forse dicendo che, non sapendo dove mettere le mani, Fitto gioca allo scaricabarile?**

«Esattamente, ma dopo otto mesi fare lo scaricabarile è comico. Ecco perché noi del Pd chiediamo che si dica la verità una volta per tutte: cosa non funziona e cosa c'è da cambiare, se c'è qualcosa da cambiare. Io sono un riformista e non mi piace agitare

polemiche o ripicche contro chi viene dopo, però con loro alla guida la terza rata non è ancora arrivata e sulla quarta di giugno siamo in ritardo. Sono fatti, non opinioni».

**Ma non è legittimo pensare di cambiare il piano se non funziona?**  
«È il governo a sostenerlo, per ora solo a chiacchiere visto che sin qui non ha esibito né una scheda, né una carta utile a farci capire i problemi. Eppure, specie sui capitoli fondamentali – sostenibilità, cura del territorio, innovazione tecnologica per imprese e P.A. – il Pnrr offre una occasione unica per modernizzare e mettere in sicurezza il Paese, attingendo al debito comune Ue».

**Corriamo il rischio di perderla?**  
«Io spero di no. Ma se accadesse – per negligenza, imperizia o precisa volontà politica – oltre a tradire le prossime generazioni di italiani, tradiremo uno dei più grandi segnali di cambiamento dell'Europa post-austerità. Ecco, non vorrei che in fondo fosse questa la finalità della destra: affossare la spinta europeista realizzata con il Pnrr».

**La Commissione ha però aperto a possibili modifiche.**

«Certo, è previsto dalle regole sul Recovery. Ma prima devono mettersi d'accordo fra di loro. La verità è che la colpa di questo caos sta tutta nei dissidi interni alla maggioranza».

**Cioè?**

«Fitto dice che si dovrà tagliare buona parte delle infrastrutture e Salvini che bisogna puntare sulle infrastrutture. Poi annuncia che alcuni progetti non rispetteranno i tempi e il Mef teme l'emissione di nuovi titoli di debito a copertura. Per noi valgono le indicazioni del presidente Mattarella: il Pnrr è una missione nazionale e occorre stare tutti alla stanga per attuarlo. Invece di farci passare il tempo a votare decreti e mozioni, in Parlamento

portino atti di indirizzo chiari e noi siamo pronti a collaborare. Altrimenti sono solo parole al vento per nascondere le loro incapacità».

**Ma è vero, come denuncia Urso, che i vostri governi hanno chiesto “il massimo delle risorse a debito senza alcun progetto” e che allora presentaste “progetti in pochi giorni, uno accatastato all'altro”?**  
«Urso deve sapere, e magari glielo può spiegare Fitto, che entro il 31 agosto pure i Paesi che inizialmente non avevano attinto ai prestiti europei, li chiederanno. L'Italia si è mossa prima, prendendo per tempo tutte le risorse disponibili, anche perché se non sarebbero confluite in un fondo comune. Quanto ai progetti: se bisogna aggiornarli, ci dicano quali e lavoriamoci insieme. Poiché si tratta di un piano di investimenti occorre discuterne carte alla mano, non sui giornali».

**L'idea di dirottare le risorse sulle imprese la convince?**

«Nel piano iniziale c'era già Industria 4.0. Ora, per aumentare i fondi alle imprese, devi innanzitutto dire da dove li togli e quindi quali sono i progetti irrealizzabili. Ma noi non lo sappiamo. Sul Pnrr ci sono solo buio e tanta confusione. Uno spettacolo deprimente che rischia di farci perdere credibilità agli occhi dell'Europa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENZO AMENDOLA**  
DEPUTATO  
DEL PD

